

# MUSEUM HELVETICUM

Schweizerische Zeitschrift  
für klassische Altertumswissenschaft

Revue suisse pour l'étude de  
l'Antiquité classique

Rivista svizzera di scienze dell'antichità

VOL. 76/1 | JUNI 2019

SCHWABE VERLAG



## MUSEUM HELVETICUM Vol. 76/1, 2019

Schweizerische Zeitschrift für klassische Altertumswissenschaft

Revue suisse pour l'étude de l'Antiquité classique

Rivista svizzera di scienze dell'antichità

---

### Herausgegeben von | édité par | a cura di

Schweizerische Vereinigung für Altertumswissenschaft (SVAW)

Association Suisse pour l'Etude de l'Antiquité (ASEA)

Associazione Svizzera per lo Studio dell'Antichità (ASSA)

---

### Redaktion | Rédaction | Redazione

– Griechische Sprache und Literatur: Prof. Dr. Christoph Riedweg, Zürich, christoph.riedweg@uzh.ch

– Lateinische Sprache und Literatur: Prof. Dr. Danielle van Mal-Maeder, Lausanne, danielle.vanmal-maeder@unil.ch

– Alte Geschichte: Prof. Dr. Stefan Rebenich, Bern, stefan.rebenich@hist.unibe.ch

---

### Buchbesprechungen | Comptes rendus | Recensioni

– Philologie und Alte Geschichte: Dr. Antoine Viredaz, Museum Helveticum, Bureau 4094 (Secrétariat), IASA, Université de Lausanne, Bâtiment Anthropole, CH-1015 Lausanne, antoine.viredaz@unil.ch

– Archäologie: Prof. Dr. Martin Guggisberg, Departement Altertumswissenschaften, Klassische Archäologie, Petersgraben 51, CH-4051 Basel, martin-a.guggisberg@unibas.ch

---

### Erscheinungsart

2 Hefte pro Jahr  
(Juni/Dezember)

### Mode de parution

2 fascicules par année  
(juin/décembre)

### Periodicità

2 fascicoli all'anno  
(giugno/dicembre)

### Jahresabonnemente

Gedruckt und online: CHF 160.–  
Gedruckt: CHF 100.–  
online: CHF 120.–

### Abonnements annuels

Version imprimée  
et en ligne: CHF 160.–  
Version imprimée: CHF 100.–  
Version en ligne: CHF 120.–

### Abbonamenti annuali

Formato cartaceo  
e digitale: CHF 160.–  
Formato cartaceo: CHF 100.–  
Formato digitale: CHF 120.–

---

### Bestellungen | Demandes d'abonnement | Richieste d'abbonamento

Schwabe Verlag, Schwabe Verlagsgruppe AG, Steinentorstrasse 11, CH-4010 Basel, info@schwabeverlag.ch

### Verlag | Maison d'édition | Casa editrice

Schwabe Verlag, Schwabe Verlagsgruppe AG, Steinentorstrasse 11, CH-4010 Basel, www.schwabeverlag.ch

© 2019 Schwabe Verlag, Schwabe Verlagsgruppe AG, Basel, Schweiz. Dieses Werk ist urheberrechtlich geschützt. Das Werk einschliesslich seiner Teile darf ohne schriftliche Genehmigung des Verlages in keiner Form reproduziert oder elektronisch verarbeitet, vervielfältigt, zugänglich gemacht oder verbreitet werden.

ISSN: 0027-4054

**Open Access:** nach 12 Monaten auf [www.schwabeonline.ch](http://www.schwabeonline.ch) (Creative Commons-Lizenz CC-BY-SA)



Unterstützt durch die Schweizerische Akademie  
der Geistes- und Sozialwissenschaften  
[www.sagw.ch](http://www.sagw.ch)



MIX  
Papier aus verantwortungsvollen Quellen  
FSC® C083411



## 2. Novità epigrafiche da Sonvico TI\*

Romeo Dell'Era

### *La chiesa di San Martino a Sonvico e la prima iscrizione romana*

La chiesa è situata sopra il paese ad un'altitudine di 750 m. Nella prima fase del sito (*post* 650 – *ante* 750) vi erano due edifici, l'uno quadrangolare in muratura (civile) e l'altro, più piccolo, in legno (chiesa). Dentro quest'ultimo vi erano una ricca sepoltura femminile e un altare composto di tre elementi marmorei (mensa, colonna con capitello e base), poi inglobato nell'altare più recente<sup>6</sup>. La mensa e la colonna sono forse di VI–VII secolo, mentre la base è di età romana e porta una dedica a un *Calpurnius*, quattuorvir di Como (AE 1991, 859)<sup>7</sup>. L'analisi dei materiali ha stabilito che la mensa e la colonna sono probabilmente in marmo proconnesio (isola di Marmara), mentre la base è in marmo di Musso (lago di Como)<sup>8</sup>. Secondo la prima interpretazione di Pierangelo Donati, sostenuta da autori successivi, l'altare sarebbe stato già assemblato in un altro edificio di culto, forse a Como. In un secondo tempo, esso sarebbe stato trasportato a Sonvico come atto di fondazione di una nuova chiesa, costruita provvisoriamente in legno (fase 1) e sostituita da un edificio in muratura entro la metà dell'VIII secolo (fase 2)<sup>9</sup>.

### *Una seconda iscrizione romana*

Due soli articoli menzionano una seconda iscrizione romana nella chiesa di San Martino a Sonvico. Il primo è lo studio dell'iscrizione sopracitata (AE 1991, 859), nel quale una seconda iscrizione è brevemente citata in nota<sup>10</sup>. Il secondo lavoro è un'analisi dei marmi ritrovati in contesto archeologico in Ticino, tra cui anche questa seconda epigrafe di Sonvico<sup>11</sup>. Nella faccia interna della parete meridionale del coro vi è una nicchia che corrisponde alla forma e alle dimensioni del frammento: pertanto suppongo che esso sia

\* Ringrazio per le riletture e i consigli: Michel Aberson, Regula Frei-Stolba, Michel Fuchs, Gian Luca Gregori, Mauro Reali e Antonio Sartori.

<sup>6</sup> I risultati dello scavo si trovano in P. Donati, *Opere di Restauro della Chiesa di San Martino / Sonvico* (Cureglia 1986) e P. Donati, «Indagini archeologiche nel Ticino 1986–1987. Sonvico, Chiesa di San Martino», *ASSPA* 71 (1988) 223–227. Sulla fibula che ha permesso di datare la tomba: P. Donati, «La fibula longobarda di Sonvico», *NAC* 19 (1990) 287–295.

<sup>7</sup> R. Frei-Stolba, H. Lieb, «Ein neuer Quattuorvir von Como: Der Fund von Sonvico», *AS* 12 (1989) 118–123; R. Frei-Stolba, «Un nuovo *quattuorvir* di Como: l'iscrizione rinvenuta a Sonvico», *RAComo* 172 (1990) 229–238.

<sup>8</sup> M. Bernasconi Reusser *et al.*, «Analisi di marmi bianchi provenienti da contesti archeologici del Canton Ticino», *ASSPA* 87 (2004) 125–126 (interpretazione), 134 (catalogo dei materiali).

<sup>9</sup> P. Donati, *op. cit.* (n. 6, 1988) 225–227; in questo senso anche H.R. Sennhauser, «Frühmittelalterliche "Holzkirchen" im Tessin», *AS* 17 (1994) 72 e G. Foletti, «Archeologia altomedievale nel Canton Ticino», in *Archeologia della Regio Insubrica* (Como 1997) 142. Tuttavia, in assenza di legami stratigrafici accertati, non si può escludere che la posa dell'altare in marmo sia avvenuta in una fase più tarda: M. Bernasconi Reusser *et al.*, *op. cit.* (n. 8) 125.

<sup>10</sup> R. Frei-Stolba, H. Lieb, *op. cit.* (n. 7) 122 n. 1: «Bei der Restauration der Kirche [ist] ein zweites Spolium zum Vorschein gekommen, ein Sockelbruchstück, auf dem nur noch Buchstabenreste der untersten Zeile sichtbar sind: [---]. GESTA. [---]. Lieb vermutet ein *carmen epigraphicum*, was nicht ungewöhnlich wäre (vgl. Pais Suppl. 372 [corrige 732], aus Como)».

<sup>11</sup> M. Bernasconi Reusser *et al.*, *op. cit.* (n. 8) 126: «Il piccolo frammento di iscrizione romana nr. 26 reimpiegato come materiale da costruzione in uno dei muri della chiesa è forse anche stato portato a Sonvico da più lontano (nonostante la sua origine non possa essere precisata); il marmo

stato reimpiegato in questo muro (fase 2, attorno al 750) e che, dopo essere stato ritrovato nel corso del restauro della chiesa (1986–1987), ne sia stato estratto; tuttavia ciò non è stato registrato nella documentazione di scavo<sup>12</sup>. Marina Bernasconi Reusser e Christoph Reusser hanno osservato, misurato e fotografato questo frammento marmoreo nel 1996, quando esso era conservato alla base del campanile<sup>13</sup>. In seguito se ne sono perse le tracce e oggi non è più presente in chiesa. Grazie all'unica fotografia esistente (nell'immagine, al centro) è possibile fornire una descrizione del reperto e una trascrizione del testo<sup>14</sup>.

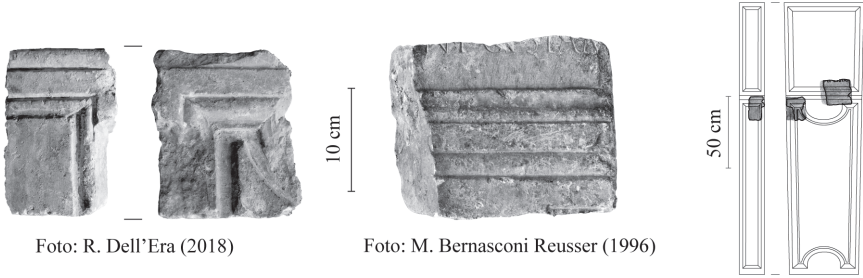


Foto: R. Dell'Era (2018)

Foto: M. Bernasconi Reusser (1996)

Fig. 1: I due frammenti marmorei e la restituzione del monumento epigrafico.

Frammento appartenente a un tipo di supporto indeterminato in marmo di Musso, (17,5) × (22,5) × (9) cm, con una modanatura inferiore e uno specchio epigrafico liscio.

-----  
[---]N+ G+S+AM [--- ?]

Scrittura capitale regolare; altezza delle lettere (ricostruita): circa 2,5 cm.

Grazie al contesto, le tre lettere incerte possono essere restituite rispettivamente con E, E e T. Le E presentano un braccio inferiore appena abbozzato.

----- / [---]ne gestam [--- ?].

La parola *gestam* si ritrova soltanto in cinque altre iscrizioni latine, di cui due provengono da Como, ed è sempre impiegata in una formula precisa: *ob*, uno o più sostantivi indicanti un'attività ufficiale, uno o più avverbi di modo e infine *gestam*<sup>15</sup>. Le attività ufficiali (in senso lato) possono essere: *legatio* (due casi), *quaestura*, *cura* o *res publica*. Gli avverbi usati sono diversi per ciascuna epigrafe: *fideliter ac liberaliter*, *integre ac liberaliter*, *prosperare*, *bene ac fideliter* oppure *bene*. Questa iscrizione di Sonvico, molto probabilmente la

proviene da una delle cave della regione di Musso»; *ibid.* 134: «H 17.5 cm, L 22.5 cm, P 9 cm. – Testo: [---]N [---] GESTAM[?---]»; *ibid.* 135, fig. 14: fotografia del frammento iscritto.

<sup>12</sup> Archivio UBC (Bellinzona), Servizio archeologia, 232.8.1–6, Sonvico, San Martino, 1986–1990. Ringrazio Rossana Cardani Vergani e Moira Morinini Pè per avermi autorizzato a consultare questi documenti.

<sup>13</sup> Comunicazione personale di Marina Bernasconi Reusser, 6 novembre 2016.

<sup>14</sup> La fotografia in alta qualità mi è stata trasmessa da Marina Bernasconi Reusser, che ringrazio.

<sup>15</sup> *CIL* V 5304.5305, da Como; *CIL* II 4208, da Tarragona; *CIL* X 1795, da Napoli; *AE* 1915, 42, da *Volubilis*.

sesta in cui si conosca l'impiego di questa formula, può essere perciò trascritta in modo più esteso.

----- / [--- ob --- be]ne gestam [--- ?].

Non si sa per quale attività ufficiale sia stato lodato l'anonimo destinatario di questa iscrizione, ma si può credere che *bene* fosse l'unico avverbio, poiché è più logico che un avverbio generico, se accompagnato da un altro più specifico, si trovi in prima posizione. Inoltre, il frammento appartiene all'ultima riga dell'iscrizione, dato che vi è una modanatura subito sotto il testo, mentre il numero di righe perdute nella parte superiore è indeterminabile. Delle due iscrizioni comensi contenenti questa formula epigrafica, l'una è stata dedicata dal *collegium fabrum* e l'altra forse anche da un *collegium*. Vista la compatibilità con il panorama epigrafico comense, è possibile congetturare che anche l'iscrizione di Sonvico sia stata dedicata da un *collegium* di Como, forse proprio il *collegium fabrum*: in tal caso, è probabile che la dedica sia stata formulata *ob curam* oppure *ob quaesturam bene gestam*<sup>16</sup>.

#### *Un terzo frammento marmoreo di età romana*

Negli anni 2000, durante la costruzione della strada che passa pochi metri dietro l'abside della chiesa di San Martino, un privato cittadino rinvenne un frammento anepigrafo di marmo bianco, (16,5) × (13) × (10,5) cm, di cui si conservano due facce scolpite, l'una con una cornice mistilinea e l'altra con una cornice semplice (nell'immagine, a sinistra). Il reperto presenta tracce di malta, quindi fu reimpiegato come materiale da costruzione, forse in un muro della chiesa che fu poi demolito; tuttavia non si può escludere che sia stato estratto dal suo contesto nel corso degli scavi archeologici degli anni 1986–1987 e che, passato inosservato, sia finito tra il materiale di scarto.

Confronti precisi permettono di collegare questo frammento a una tipologia ben documentata di monumento archeologico ed epigrafico: la stele rastremata ad erma<sup>17</sup>. L'esemplare rinvenuto nella chiesa di San Martino a Mendrisio offre il confronto più convincente<sup>18</sup>. Altre stele dello stesso tipo provengono dall'Italia settentrionale, in particolare dal territorio di Como, e portano iscrizioni onorarie oppure funerarie; in diversi casi si tratta di dediche fatte da *collegia*<sup>19</sup>.

#### *Due frammenti di uno stesso monumento*

Entrambi i frammenti qui presentati si avvicinano all'ambito dei *collegia* professionali di Como. Inoltre, è proprio su una stele rastremata ad erma di Como (CIL V 5304) che si ri-

<sup>16</sup> Sui *collegia* di Como: G. Luraschi, «Storia di Como romana: vicende, istituzioni, società», in *Storia di Como* I,2 (Como 2013) 39–40; A. Sartori, «Le pietre e la storia», in *Storia di Como* I,2 (Como 2013) 229–230.

<sup>17</sup> Termine usato da M. Reali, «Le iscrizioni latine del territorio comense settentrionale», *RACOMO* 171 (1989) 220–246 (n° 22.35.36.72).254–255. Sulle «erme mediolanensi»: S. Zoia, *Mediolanensis mos. L'officina epigrafica di Milano* (Faenza 2018) 212–219.

<sup>18</sup> G. Borella, «Ricerche archeologiche a S. Martino di Mendrisio», in *Comum. Miscellanea di scritti in onore di Federico Frigerio* (Como 1964) 97–98; M. Medici, *Storia di Mendrisio* (Mendrisio 1980) I 22–23. La stele è conservata in chiesa, nell'area archeologica sotterranea. L'iscrizione è quasi illeggibile: ----- // ?\*C+IEN+.

<sup>19</sup> Lista non esaustiva: CIL V 5304 e *SupplIt* (E. Pais) 815, da Como; CIL V 5446.5447, da Clivio; CIL V 5658, da Tavernerio; CIL V 5242, da Gera Lario; CIL V 5878 e AE 1974, 345.346, da Milano; *InscrIt* X, V 16.282 e AE 1991, 823, da Brescia.

trova la formula epigrafica sopra menzionata. Osservando la fotografia del frammento iscritto di Sonvico, si può notare, in basso a destra, un resto di modanatura che si interrompe a sinistra, che potrebbe corrispondere al margine esterno di una cornice mistilinea. Ponendo i due frammenti in scala, le proporzioni delle modanature coincidono: i due frammenti appartengono al medesimo monumento epigrafico, di cui propongo una restituzione (nell'immagine, a destra).

### Conclusioni

Due epigrafi romane sono state trovate a Sonvico. Non è possibile escludere che l'iscrizione del quattuorviro di Como (AE 1991, 859) vi sia stata portata insieme agli altri elementi dell'altare marmoreo. Invece, questa seconda iscrizione si trovò ridotta in frammenti al più tardi verso la metà dell'VIII secolo e uno di essi fu reimpiegato in un muro forse già allora ricoperto d'intonaco, quindi senza una valenza ornamentale del marmo scolpito. Un'importazione a lungo raggio non sembra verosimile. Penso che entrambe le iscrizioni antiche ritrovate nella chiesa di San Martino di Sonvico si trovassero nei dintorni già in età romana.

Ammettendo questa ipotesi e vista la natura di queste iscrizioni, si potrebbe supporre che l'attuale territorio di Sonvico, probabilmente parte dell'*ager Comensis*, godesse in età imperiale di un legame piuttosto importante con il centro lariano.

### 3. Neue Erkenntnisse zur Kastellbauinschrift aus Stein am Rhein (CIL XIII 5256)<sup>20</sup>

Anne Kolb

Im Rahmen der Arbeiten am Editionsprojekt CIL XIII konnten im Februar 2018 im Museum zu Allerheiligen in Schaffhausen die heute noch erhaltenen zwei Fragmente der spätantiken Bauinschrift aus Stein am Rhein untersucht werden. Gefunden wurden sie im Fußboden der Kirche Burg im gleichnamigen Ortsteil von Stein am Rhein. Dort war am Ende des 3. Jh. das spätromische Kastell *Tasgetium* erbaut worden; es bildete nach dem Zusammenbruch des obergermanisch-rätischen Limes einen Teil der neuen Verteidigungslinie an Rhein, Iller und Donau. Beide Fragmente wurden ebenda bereits vor 1548 vom Chronisten Johannes Stumpf gesehen, der die Lage der Steine am Ausgang zum Chorraum und ihr Aussehen beschrieb.<sup>21</sup> Diese Beschreibung entspricht dem heutigen Befund

<sup>20</sup> Massgebliche Editionen: T. Mommsen, *Inscriptiones Confoederationis Helveticae Latinae* (Berlin 1854) 272; CIL XIII 5256 (mit der älteren Tradition); F. Vollmer, *Inscriptiones Bavariae Romanae sive inscriptiones provinciae Raetiae adiectis aliquot Noricis Italicisque* (München 1915) Nr. 179; E. Howald/E. Meyer, *Die römische Schweiz* (Zürich 1941) 318 Nr. 370 (mit deutscher Übersetzung); G. Walser, *Römische Inschriften in der Schweiz für den Schulunterricht ausgewählt, photographiert und erklärt. II. Teil: Nordwest- und Nordschweiz* (Bern 1980) 182 Nr. 199 mit Übersetzung u. Foto S. 183; H. Lieb, *Die römischen Inschriften von Stein am Rhein und Eschenz*, in: M. Höneisen (Hg.), *Frühgeschichte der Region Stein am Rhein* (Basel 1993) 158–165, 160–162 Nr. 4 mit Abb. 140 (AE 1993, 1227).

<sup>21</sup> Johannes Stumpf, Gmeiner loblichen Eydenossenschaft Stetten, Landen und Völckeren chronikwürdiger Thaaen Beyschreybung 2 (Zürich 1548) 72 Abb. linkes Frg.: «*In derselbigen alten pfarrkirchen erscheynend noch bey unsern tagen zwey alte weisse stuck Marmorstein/ am antritt des chors in die besetze gelegt/ einer alten Roemischen Inscription. Ich acht dass beide stuck erstlich eine ganze Tafel sey gewesen. Die Schrift ist vor langer zeyt mit fuessen also zerschlossen und vertilcket/ daß in dem einen stuck wenig buchstaben mer gespürt werdend. Aber das ander stuck gibt noch ein wenig anzeigung auff herzugesezte form*».